

Alimentare Il 95% del personale ha aderito allo sciopero “La proposta Colussi è un’offesa ai dipendenti”

Cgil, Cisl e Uil chiamano in causa le istituzioni locali e chiedono un incontro prima del 27 ottobre

PERUGIA - Un'offerta offensiva. Così i lavoratori e i responsabili delle segreterie di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, hanno bollato la proposta avanzata dalla Colussi per "compensare" l'annunciato trasferimento dei 31 dipendenti amministrativi dallo stabilimento di Petrignano alla sede di Milano. Per la cronaca, l'azienda ha messo sul piatto 400 euro lordi, per dodici mensilità, e la copertura di otto pernottamenti in albergo. Una posizione non negoziabile. Formalizzata con una lettera, inviata lunedì a ogni lavoratore, nella quale è indicato il cambiamento della sede di lavoro entro il prossimo 30 novembre.

Una mossa inattesa (secondo i sindacati, una chiara provocazione), che ha fomentato ancora di più, se possibile, la rabbia dei diretti interessati. Che, ieri, hanno aderito in massa alle otto ore di sciopero indette dai sindacati. Il 95% del personale impiegatizio del gruppo (a Petrignano circa cento persone) ha scelto di incrociare le braccia. Un blocco compatto, che dà forza alla voce sindacale. Il rischio, piuttosto concreto, è che si arrivi a un muro contro muro.

La data decisiva fissata in calendario è quella di martedì 27 ottobre, quando a Imperia (dove si trova un altro stabilimento Colussi che vedrà venti dipendenti migrare verso Milano) si svolgerà il coordinamento nazionale. Da parte sindacale c'è la speranza di

ottenere un'apertura prima di quella scadenza. Per questo Vincenzo Sgalla (Flai-Cgil), Dario Bruschi (Fai-Cisl) e Daniele Marcaccioli (Uila-Uil), riuniti ieri alla sede perugina della Camera del lavoro, teatro di un incontro con la rappresentanza dei lavoratori di Petrignano, invocano al più presto un incontro con l'as-

sessore regionale Mario Giovannetti, con il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali e con il presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi. Il messaggio da consegnare alle istituzioni locali è fin troppo chiaro: il territorio rischia di perdere pezzi importanti del proprio tessuto economico-produttivo. I più "maliziosi", infatti, tendono a interpretare la strategia decisa dall'azienda come il primo passo verso il completo trasferimento nel capoluogo lombardo. Supposizioni, per la verità, già smentite dai vertici Colussi durante l'ultimo incontro, avvenuto lo scorso 5 ottobre alla Confindustria di Perugia.

Ma le sigle sindacali vogliono avere garanzie sulla permanenza delle "due teste" aziendali, una a Perugia e una a Milano. A riguardo, non è di buon presagio la retromarcia ingranata dalla Colussi sul progetto per la realizzazione, al posto dell'ex pastificio di Ponte San Giovanni, del nuovo centro direzionale dell'azienda. Quello che resterà dell'attua-

le struttura amministrativa, secondo gli ultimi programmi, sarà infatti spostato allo stabile di Centova, i cui lavori dovrebbero essere completati entro fine anno. Resta comunque il fatto, incontestabile, che 31 lavoratori (operanti nelle aree marketing, commerciale, export e finanza) vedranno stravolgersi i propri piani di vita. "Ma se questi - hanno sostenuto i sindacati - devono far fronte a pesanti sacrifici, lo stesso deve fare l'azienda".

Tradotto, l'offerta di 400 euro lordi non può neanche essere presa in considerazione. La disponibilità al trasferimento, è bene ricordare, in linea di massima è stata già data. Rimane da valutare la posizione di coloro che alla fine non accetteranno il trasferimento, a serio rischio mobilità, per i quali si chiede una ricollocazione in altre funzioni all'interno dell'azienda.

Daniele Brizi